

LE MEDAGLIE, GENERE CELEBRATIVO DELLE CORTI ITALIANE

Antonio di Puccio Pisano, detto anche Pisanello, fu il primo tra gli artisti del Quattrocento a dedicarsi alla progettazione e alla fusione di **medaglie celebrative**, genere che troverà subito **grande fortuna nelle corti italiane**.

La diffusione delle medaglie bronzee attesta il **culto della personalità** da parte **dei Signori** delle corti e, allo stesso tempo, conferma l'importanza del **riferimento all'antico come legittimazione della posizione sociale** e della dignità culturale del personaggio rappresentato. La medaglia celebrativa, infatti, deriva, dal punto di vista iconografico, dalla numismatica romana antica, in particolare da quella di Età imperiale, e instaura idealmente un legame con l'antichità classica.

Nel **recto** (la parte anteriore e più importante della medaglia) è riportata l'immagine di profilo del personaggio ritratto, il cui nome compare anche in un'iscrizione a lettere maiuscole; nel **verso** (la parte posteriore, meno importante) è rappresentata un'immagine allegorica o celebrativa del titolare, un emblema o simboli che alludono alle sue virtù. Nel verso, inoltre, viene generalmente apposta la firma dell'autore.

Diversamente dalle monete antiche, le medaglie rinascimentali non venivano coniate, ma fuse con la tecnica a cera persa; questo implica che potevano essere replicate in numero limitato. Esse venivano portate come monile, applicate ai capi di abbigliamento o usate come dono di prestigio.

Le medaglie di Pisanello

La **prima medaglia rinascimentale** viene realizzata da Pisanello a Ferrara, in onore dell'imperatore d'Oriente **Giovanni VIII Paleologo**. L'occasione è data dalla partecipazione di sacerdoti e dignitari bizantini al Concilio indetto da papa Martino V a Basilea e spostato nella città degli Estensi nel 1338. Il Concilio era finalizzato a sanare la frattura fra le Chiese d'Oriente e d'Occidente; questo auspicio di riconciliazione è alluso nel verso della medaglia dall'immagine dell'imperatore nell'atto di pregare di fronte a una croce di tipo latino.



Pisanello, Medaglia di Giovanni VIII Paleologo, 1438.
Diametro 10,4 cm. Recto e verso.

La qualità del prototipo determinò una vera e propria fortuna di questo genere e aumentò la fama del Pisanello, che venne chiamato come **medaglista nelle principali corti** della penisola: a Mantova per Gianfrancesco Gonzaga, a Milano per Filippo Maria Visconti e poi per Francesco Sforza, a Rimini per Sigismondo e Novello Malatesta, a Napoli per Alfonso d'Aragona e, naturalmente, a Ferrara per Lionello d'Este. Non mancarono anche le commissioni da parte di umanisti, come Vittorino da Feltre e Leon Battista Alberti.

Se nel recto l'artista delinea con estrema precisione i tratti somatici del soggetto, i simboli di prestigio sociale, l'acconciatura o l'abito alla moda, nel verso egli mette in campo tutta la sua maestria tecnica, lavorando la superficie con sottili variazioni di piani, attento alla modulazione della luce, in modo da imprimere all'immagine una connotazione pittorica.



*Pisanello, Medaglia di Novello Malatesta, 1445.
Diametro 8,5 cm. Recto.*



Pisanello, Medaglia di Sigismondo Pandolfo, 1395-1450. Diametro 10 cm. Washington National Gallery. Verso. Sigismondo è in armatura completa, con elmetto piumato e bastone di comando. È posto tra due arbusti: su uno sta un cimiero terminato a testa di elefante; sull'altro è appeso uno scudo con lo stemma.